

IL FUTURO DEL CARROCCIO

Salvini «modera» la Lega: basta con Putin e i No euro

Paolo Bracalini

■ Il cambio di gruppo in Europa al momento è rimandato: «Non sono abituato a tradire». Il leader della Lega Matteo Salvini è stato chiaro, passare dai sovranisti alleati della Le Pen a compagni della Merkel nel Ppe sarebbe un ribalto-

ne troppo arduo da spiegare all'elettorato. Ma la direzione è quella disegnata da Giancarlo Giorgetti: la Lega sarà più moderata, filoatlantica ed europeista per accreditare il Carroccio con l'establishment di Bruxelles.

a pagina 12

Svolta moderata di Salvini: basta con Putin e i No euro

La nuova linea per accreditarsi con l'establishment della Ue: «Io e Giorgetti incontreremo i leader europei»

SI AL RECOVERY FUND

«Entrare nel Ppe? Non sono un traditore. Ma del doman non v'è certezza»

IL RETROSCENA

di Paolo Bracalini

Il cambio di gruppo in Europa al momento è rimandato, Salvini è stato chiaro con i suoi europarlamentari: «Non sono abituato a tradire». Niente cambi di casacca improvvisi, da sovranisti alleati della Le Pen a compagni della Merkel nel Ppe, un ribaltone troppo arduo da spiegare all'elettorato. Ma la direzione è segnata ed è proprio quella disegnata da Giancarlo Giorgetti e alla fine condivisa anche da Matteo Salvini. Alla riunione con i 28 eurodeputati parlano entrambi e, riferiscono i presenti, quando Giorgetti spiega il senso della nuova rotta politica, più moderata, filoatlantica ed europeista, annuiscono tutti, anche i più eurosceettici ammiratori della Russia di Putin.

Il succo è condensato dalla frase di un parlamentare leghista: «Se non hai rapporti con l'establishment europeo, al governo in Italia non ci vai o se ci vai duri poco». E siccome

l'obiettivo è Salvini premier», significa che per la Lega è arrivata l'ora di riposizionarsi. Basta con le sparate folkloristiche da partito di opposizione contro l'euro, la Germania, i poteri forti di Bruxelles, «quelle andavano bene quando eravamo al 5%, ora siamo il primo partito italiano, governiamo due regioni e quattrocento comuni, siamo una forza di governo». «Il mondo cambia e cambiamo pure noi, Eravamo per uscire dall'euro ma, ora che siamo dentro, uscire è complicato. Dobbiamo fare gli interessi nazionali in Europa», che tradotto significa: la Lega deve accreditarsi con i partiti e i poteri che contano in Europa se vuole avere un peso.

In primis con la Cdu di Frau Merkel, e quindi di riflesso con il Ppe. La speranza dei leghisti è che al congresso della Cdu a dicembre vinca il leader della corrente più conservatrice, Friedrich Merz, e che quindi anche il Ppe si smarchi da posizioni considerate troppo «socialdemocratica» su molti temi tra cui l'immigrazione. A quel punto un ingresso della Lega nel Ppe non sarebbe più un'eresia. Anche Salvini tiene aperta l'ipotesi, adesso no, ma «del doman non v'è certezza» dice.

Il lavoro di tessitura di nuovi

rapporti politici nella Ue per uscire dall'isolamento della Lega è dunque iniziato e per questo il duo Salvini-Giorgetti (che smentisce ogni voce di divisione tra loro) inizierà un «tour delle capitali europee per creare e rinsaldare relazioni», non più solo con leader di partiti di opposizione ma «con le forze di governo europee», a partire appunto dalla Cdu e «Diritto e Giustizia» in Polonia, il partito di Jaroslaw Kaczynski, il premier polacco, senza escludere i leader socialisti. Il programma del «tour» europeo verrà preparato insieme ai due europarlamentari Marco Zanni, presidente del gruppo, e Marco Campomenosi, capo delegazione Lega al Parlamento Ue.

Parallelamente al lavoro diplomatico per accreditare la Lega in Europa, da Salvini e soprattutto da Giorgetti è arrivato l'invito a cambiare toni a Bruxelles, soprattutto sul tema Russia. «I nostri punti cardine - spiega Salvini - sono la libertà, noi



guardiamo alle democrazie occidentali, agli Stati Uniti, a Israele, siamo alternativi al modello cinese e venezuelano. Poi buoni rapporti con tutti», intesa Mosca, con cui la Lega ha intessuto rapporti stretti fonti di problemi (caso Savoini). Ma anche sulla Ue il tono delle dichiarazioni è radicalmente diverso. «Prendiamo atto che l'Europa sta cambiando come volevamo noi, la Banca centrale europea sta facendo finalmente quello che chiedevamo noi. Il Recovery Fund è completamente diverso dalla logica del Mes» dice Salvini, che trova pure l'occasione per elogiare la Commissione Ue per la proroga del regime speciale sugli aiuti di Stato.

L'operazione di riposizionamento in Europa ha anche un'altra valenza politica, interna al centrodestra. La Meloni (incontrata ieri da Salvini a pranzo in un ristorante a Roma) ha infatti battuto sul tempo Salvini, diventando presidente del gruppo «Conservatori e riformisti europei» a Bruxelles, mentre la Lega è rimasta nel gruppo più estremo insieme alla Le Pen e Alternative für Deutschland. Troppo tardi per «andare con il cappello in mano» dalla Meloni per entrare nel suo gruppo, troppo presto per bussare al Ppe. Ma la strada di una Lega di governo, più moderata ed europeista, è segnata.

FOTO DI GRUPPO

I parlamentari europei della Lega con Matteo Salvini e Giancarlo Giorgetti dopo la riunione di ieri mattina a Roma. Nella foto piccola Giorgetti e Salvini insieme alla riunione

